

il nodo

Ma la firma di Fazio si fa attendere



Manca ancora la firma del ministro Fazio. Le linee guida del ministero della Sanità sull'utilizzo

della pillola abortiva, elaborate dalla Commissione, sono infatti sulla sua scrivania, già pronte da diversi giorni (i contenuti sono stati anticipati da *Avvenire* il 25 giugno). Non sono chiare le motivazioni dell'attesa, ma sembrerebbe questione di giorni, dopo di che saranno inviate alle Regioni.

Il documento stabilisce che per rispettare la 194 e tutelare la salute della donna, l'aborto farmacologico deve svolgersi in ogni sua fase - cioè dall'assunzione della prima pillola fino all'espulsione - in ospedale. Tutto il percorso abortivo va fatto sotto osservazione medica. Le linee guida, che prendono le mosse dai tre pareri uniformi espressi negli anni dal Consiglio superiore di sanità e dalla lettera del ministro del welfare

Sacconi all'Unione europea sulla compatibilità del farmaco con la 194, ritengono necessario il ricovero ordinario. Si punta molto anche sul «necessario ed essenziale consenso pienamente informato, chiaro e inequivoco». La donna va informata sia delle eventuali complicazioni che del fatto che l'aborto farmacologico potrà essere effettuato solo in ricovero ordinario. «È infatti fortemente sconsigliata la dimissione volontaria contro il parere dei medici - si legge -, in tal caso l'aborto potrebbe avvenire fuori dall'ospedale e comportare rischi anche seri per la salute della donna».

Non si tratta di ricovero coatto, come ha spiegato nei giorni scorsi il sottosegretario alla Salute, Roccella: «È un'indicazione di ragionevolezza che Regioni, Asl, medici e direzioni sanitarie devono tenere in considerazione». Per le Regioni che non volessero seguire queste linee guida «andranno incontro a criticità amministrative, di monitoraggio e di sicurezza sanitaria». (F.Ass.)

